

e aveva dato prove continue di questo suo affetto non a parole ma a fatti; che l'animo del Pontefice, amareggiato dal Decreto, se era sempre alieno per naturale inclinazione, dal ricorrere a misure estreme, purtroppo si trovava nella necessità di ridursi a quel passo. Aggiunse frasi ed espressioni del proprio dolore nel vedere trascurato un affare così grave che si sarebbe potuto evitare, e ricordando quasi con accento di tenerezza gli anni passati a Venezia in qualità di uditore e la pietà e religione della Serenissima, aprì a confidenza l'animo dell'Ambasciatore. Il quale ribadì le solite cose: la necessità del Decreto per porre riparo ai tanti disordini avvenuti, la prontezza del Senato di stare a ragione, e la troppa genericità del biglietto del Cardinale Valenti. Prese rapidamente occasione Monsignor Giordani per esporre *confidenzialmente* le sue opinioni, mostrando però di voler fare molte reticenze. Egli disse che al presente non era autorizzato a parlare, ma che, dovendo dire una parola sul Decreto, trovava molti articoli degni di censura. Ne enumerò a titolo di esemplificazione, anche alcuni. Insinuò una certa meraviglia, perchè non fossero state trovate valide le ragioni esposte dal Cardinale nel suo biglietto, e perchè anche il Senato, che conosceva sempre così prudente, non avesse sentito in questa occasione qualche nuovo consultore. Monsignor Giordani aveva trovato una elegante formula, per far comprendere quale fosse la stima, che godevano i vecchi Consultori, presso la corte di Roma! In pari tempo, per concludere con cenno che doveva far comprendere all'Ambasciatore dove volesse arrivare, disse che per sua parte aveva anche tentato di persuadere Sua Santità di far conoscere al Senato Veneto le ragioni, per le quali Egli non avrebbe voluto e potuto scendere a particolari, ma che il Santo Padre gli aveva risposto in tono secco e risoluto di non dover fare altri passi, senza consultare i Cardinali (1).

Dopo ciò Benedetto XIV procedette senz'altro alla convocazione della congregazione cardinalizia. Volle che fossero invitati i Cardinali che avevano fama di sostenitori intransigenti dei diritti della Chiesa, perchè non solo così ogni decisione presa ed attuata servisse di ammonimento alla Repubblica e di esem-

(1) Arch. St. Venezia, *Disp. Roma Exp.*, f. 38, disp. n. 259, 18 gennaio 1755.